

Le più essenziali Nozioni Grammaticali

A) DECLINAZIONE DEI NOMI E DEI PRONOMI

Nella declinazione si distinguono:

1. Tre generi: il maschile, il femminile ed il neutro.
2. Due numeri: il singolare ed il plurale.
3. Due forme tanto per il sing. che per il plurale, delle quali la prima serve per il nominativo e l'accusativo; l'altra, che è un dativo retto da una preposizione, serve da vero caso obliquo per gli altri casi.

I. ARTICOLO

Come in italiano vi è l'articolo determinativo e l'articolo indeterminato.

a) Articolo determinativo

Sing. - Nom. ed Accus.: in m. (1), de f., iz n.

Dativo con le preposizioni vun ('un) e iz: } unne m. e n., (v) undar f.
 } ime m. e n.; indar f.

Plur. - Nom. e Accus.: de per tutti tre i generi;

Dativo con le suddette preposizioni: (v)un e in (1).

OSSERVAZIONE: Da molti viene adoperato come articolo determinativo il pronome: der, dau, daz, ma soltanto nel sing.: Dat. m. e n. deme, dem, f. der, p. es. der éarste il primo, dau leiste l'ultima.

b) Articolo indeterminato

Nom. e Accus.: an (1) m., a f. e n.;

Dativo nelle combinazioni con le preposizioni suddette:

{ (v)uname m. e n., (v)unar f.
 { iname m. e n., inar f.

II. SOSTANTIVO

Le declinazioni dei sostantivi non si distinguono fra loro che per la diversa forma del plurale, il quale, può formarsi:

I. Per -e, aggiungendo un e al sing., e lo fanno così tutti i sostantivi monosillabi di tutti e tre i generi, meno poche eccezioni;

II. Per -n, aggiungendo un n al sing. di quei nomi che escono in r; oppure cambiando l'e finale del sing. in an;

III. Per -ilg, -elg, -ulg modificando così le terminazioni del sing. dei nomi uscenti in al, el, ul di genere maschile o femminile;

IV. Per -r, ar, der, dar che è proprio dei neutri;

¹ Il -n degli articoli davanti a nomi che incominciano per vocale o per h diventa gn; così: ign hamar il martello, agn éisal un asino.

V. I nomi maschili o neutri che al sing. terminano per ar od an, hanno il plurale simile al singolare.

VI. I nomi femminili derivati dai maschili, mediante l'aggiunta al maschile della terminazione in, formano il plurale cambiando in in ign; così: learar maestro, leararin maestra, leararign maestre.

Molti nomi nel plurale raddolciscono le vocali radicali a, o, u in ä, ö, ü.

Il dativo sing. si forma aggiungendo la desinenza e, il dativo plurale aggiungendo la desinenza (a)n; ma se questo termina per n, non vi si aggiunge altro.

Spesso l'esponente del dativo e o n manca in entrambi i generi.

Tavola sinottica della declinazione dei sostantivi

a) Coll' articolo determinativo

Nom. ed Accus. in vatar il padre, de múatar la madre, iz garúst il vestito

Sing.	Dat. o caso obl.	$\left\{ \begin{array}{l} \text{ume} \\ \text{ime} \end{array} \right\}$	$\left\{ \begin{array}{l} \text{vátare} \\ \text{indar} \end{array} \right\}$	$\left\{ \begin{array}{l} \text{undar múatar} \\ \text{indar „} \end{array} \right\}$	$\left\{ \begin{array}{l} \text{ume garuste} \\ \text{ime garuste} \end{array} \right\}$

Nom. ed Acc. de vétadar de múatadar de garustar

Plur.	Dativo o caso obl.	$\left\{ \begin{array}{l} \text{'un (degn) vétadar} \\ \text{in (degn) „} \end{array} \right\}$	$\left\{ \begin{array}{l} \text{'un (degn) múatadar} \\ \text{in (degn) múatadar} \end{array} \right\}$	$\left\{ \begin{array}{l} \text{'un (degn) garustar} \\ \text{in (de) garustar} \end{array} \right\}$

a) Coll' articolo indeterminato

Nom. ed Accus. an mann (un uomo) a bise (un prato) a holtz (un legno)

Sing.	Caso obliquo	$\left\{ \begin{array}{l} \text{unam} \\ \text{inam} \end{array} \right\}$	$\left\{ \begin{array}{l} \text{manne} \\ \text{inam} \end{array} \right\}$	$\left\{ \begin{array}{l} \text{unam} \\ \text{inar} \end{array} \right\}$	$\left\{ \begin{array}{l} \text{bise} \\ \text{inar} \end{array} \right\}$	$\left\{ \begin{array}{l} \text{unam} \\ \text{inam} \end{array} \right\}$	$\left\{ \begin{array}{l} \text{holtze} \\ \text{inam} \end{array} \right\}$

Nom. ed Accus. manne, bisan, holtzar,

Caso obliquo mannan, bisan, holtzarn,

Formazione dei diminutivi

I diminutivi si formano di regola colle desinenze -la, -glia per il sing. e -lar, -gliar per il plurale; così: da pruche ponte, si fa prúcala, prúcalar; da pesan scopa, si fa pèsiglia, pèsigliar. - Ma molti diminutivi prendono spesso anche la sola desinenza -ia al sng. e -iar al plur. Es. da kirke chiesa: kirkiglia e kirkia; da kalp vitello: kèlpia vitellino, kèlpiar vitellini.

Tutti i diminutivi sono di genere neutro.

III. AGGETTIVO

L'aggettivo, se segue un nome, da esso diviso per mezzo del verbo sain essere, rimane invariabile; così: in vatar ist guat il padre è buono; de múatar ist guat la madre è buona; iz vighe ist guat la bestia è buona.

Se però l'aggettivo sta dinanzi ad un nome, prende di regola le termina-

zioni -an per il m., -a per il f., -as o az per il n., e va soggetto anch'esso ad una forma di declinazione, la quale, con molte irregolarità, varia, a seconda che l'aggettivo è senza articolo, o coll'articolo determinativo, oppure coll'articolo indeterminato.

Es.: gúatan tak buon giorno, sciúana sunde bel sole, armaz haus povera casa; in gúatar tak, de sciúane sunde, iz armaz haus; an gúatan tak, a sciúana sunde, a armaz haus.

Aggettivi in -ut. - Parecchi aggettivi si formarono dal participio passato dei relativi verbi, cambiando la terminazione -at in -ut. Anzi questo suffisso -ut si usa per rendere tedeschi tanti aggettivi italiani, p. es. orbut orbo, strupiut storpio.

L'aggettivo preceduto dal dimostrativo neutro daz o das si sostantiva; p. es.: daz baitze un das roate 'un oaiar il bianco e il rosso delle uova.

Gradi dell'aggettivo qualificativo

Il comparativo si forma aggiungendo -ur all'agg. semplice, ed il superlativo aggiungendo ste o st al comparativo, così: kiai piccolo, kiáindur più piccolo, kiáindurste o kiáindurst il più piccolo. Il primo dei due superlativi va impiegato dinanzi ad un nome, il secondo se stà da solo dopo il verbo; così: dau sciuóndurste diarn la più bella giovane, si ist sciuóndurst, essa è la più bella; daz gúaturste púabia, iz ist gúaturst, il fanciullo più buono, egli è il migliore.

Di solito però si fa uso delle perifrasi mear mon (più che) per il comparativo, e méaruste (il più) per il superlativo, che corrisponde al nostro superlativo relativo; così: ditza bazaar ist mear kalt mon algie de ándare; iz ist das méaruste kalt: quest'acqua è più fredda di tutte le altre; essa è la più fredda.

Gli aggettivi guat buono, láiste cattivo, oltre la forma regolare, hanno anche begun migliore, e bégurste ottimo; peizur peggiore, pèitzurste pessimo.

Così pure gli avverbi: bene poco, mindur meno, mindurste minimo; vi molto, méarur di più, méaruste il massimo.

Molti aggettivi modificano le vocali a, o, u in ä, ö, u nella formazione del comparativo o superlativo.

Il pronomo personale che vien dopo un comparativo va messo al nominativo, p. es.: er ist raickur mon i, egli è più ricco che io; si ist eltur mon du, essa è più vecchia che tu.

Aggettivi numerali cardinali

Ora si conta in tedesco soltanto fino al sette, e poi si prosegue in itl.; così:

1. uagn, úana, uaz; 2. tzvoa; 3. drai; 4. viare; 5. vuve; 6. secse; 7. sibene;
8. otto; 9. nove, ecc.

Aggettivi numerali ordinali

Si usano oggi soltanto il primo e l'ultimo: der, dau, das éarste: il primo la prima; der, dau, das léiste: l'ultimo l'ultima.

Aggettivi pronominali

Tutto, algliar: Nom. ed Accus. sng. algliar m., alglia f., alglia n.

Caso obliquo sng.: m. e n. ágliame, f. alglia.

Nom. ed Accus. plur. alglie. Caso obl. plur. alglia.

Come algliar si declinano anche gli aggettivi pronominali andar, altro; éibanar, qualche, ed altri.

Eipaz, qualche cosa; éibala, molto; niaman, nessuno; sóuval, tanto, sono indeclinabili.

Pronomi personali - Declinazione

Singolare

1ª persona	2ª persona	3ª persona		
		maschile	femminile	neutro
Nom. i, io	du, tu	er, egli	si, se, ella, essa	iz, 'z, ciò
C. obl. miar, mar e l'enclitico par	diar, dar, dir e l'encl. tar	ime, 'me e l'encl. pe	er, ir	ime, 'me e l'encl. pe
Accus. enclitico mi	encl. di	encl. in, ign.	si, se, encl.	iz, 'z, as encl.

Plurale

Nom. bar, bir, barándare	ar, er, der, iar [irándare]	se, s'andre sa	se, s'andre, sa	se, s'andre, sa
C. obl. us, usandarn	au	ign	ign	ign
Acc. enclitico us	encl. a	se, s'andre	se, s'andre	se, s'andre

Oss. 1. - *Bisogna far attenzione al modo di tradurre il pronome italiano lo, la, giacchè si traduce con in o ign se riferibile a nome maschile, p. es. i segh'ign, io lo vedo; se se riferibile a nome femm., p. es. i sega -se, io la vedo; as se riferibile a nome neutro, p. es. i seg'as, io lo (o la) vedo.*

Oss. 2. - *Il pron. pers. du si usa soltanto fra persone intime; cogli altri si adopera iar voi o si ella.*

Oss. 3. - *Il pron. pers. che sia oggetto o complemento si unisce encliticamente al verbo che lo regge, p. es. i hamarz (han -mar -'z) gahöart, me l'ho sentita. Quando poi si uniscono encliticamente oggetto e complemento ora precede l'uno ora l'altro; così: kofmarz (kof -mar -'z) compramelo; ghitzme (ghit -'z -'me) daglielo.*

Oss. 4. - *Il pronome soggetto invece, quando nelle proposizioni inverse vien posto encliticamente dopo il verbo, occupa sempre il primo posto, p. es.: dar na' a bene hátarnus (hat-ar-n'us) galát, di lì un po' egli ci ha lasciati.*

L'incontro dei pronomi enclitici fra di loro e colla finale del verbo dà origine a diverse mutazioni fonetiche, così: t + s = ci: si ha si haci (hat-si).

Quando poi il pronome al dativo non è enclitico, va sempre preceduto dalle preposizioni in o 'un: a me in miar, da te 'un diar.

Pronomi possessivi - Declinazione

Singolare	N. e A. com. mai mio	dai tuo	sai suo (1)	usar nostro	aur vostro	ir sua
	Obl. m. e n. máime	dáime	sáine	úsarme	aurm:	irme
		máimene	dáimene	sáimene		
	f. máidar	dáidar	sáidar	úsare	aure	irar, irnar
Plur.	N. e A. com. máine	dáine	sáine	úsare	aure	irne, ire
	Obl. com. maign	daign	saign	usarn	aurn	irgn

(1) Suo, sua si traduce *sai se riferibile a uomo o nome masch.*; va tradotto *ir se riferibile a donna o a nome femm.*

Pronomi dimostrativi - Declinazione

1. Disar, questo. Sing. Nom. disar o disan m., disa f., ditza n., ditz ciò. — Obl. m. e n. dísame, f. disar o disadar. — Acc. m. disan, f. disa, n. ditza. — Plur. N. e A. dise. — Obl. disan.
2. Der, quello. Sing. Nom. m. der, f. dau, n. daz. — Dat. m. e n. deme, dem, f. der. — Acc. m. den, — Plur. N. e A. com. die. — Obl. den. — Genitivo deiz comune a tutti i generi e numeri.
NB. - Il pronome der, dau, daz serve spesso anche come articolo determinativo.
3. Sóutar, tale, siffatto. Si declina come disar.
4. Dersóute, quel tale, e derséibe, lo stesso, si declinano secondo tutti due i composti: der e soute o seibe, p. es. in demsótame hause, in quella tal cosa; 'un denséiban háigiar, dagli stessi fanciulli, ecc. - Séibart, sè stesso, è indeclinabile.
5. Sing. san, dar, san, e plur. dar, col significato di di ciò, ne, è enclitico, e se vien unito ad altre enclitiche, vien sempre l'ultimo, p. es.: bar ghétta -pa-san, mo bar hétta-pa-san, ne daremmo, se ne avessimo; er hácian (hat-san) egli ne ha.

Pronome relativo

L'unico pronome relativo che sopravvive è bo, bu, vo, che serve per tutti i generi, numeri e casi senza mutazioni di sorta. È spesso accompagnato dalla particella da: in faffe bo da ist ken, il prete che è venuto.

Pronomi interrogativi

1. Ber? chi? ba, baz? che cosa? in beme? di chi? a chi? 'un beme? da chi?

NB. - Molte volte beme (o meme) serve come soggetto, p. es.: beme ist guat? chi è buono?

2. Bau? che? che cosa? nelle seguenti combinazioni: 'un a bau began,

perchè? a cagione di che? - tze bau, a che? - pit-a bau? con che? con che cosa?

3. Béilar? *quale? che si declina: Sing. Nom. m. béilar? f. béila? n. béilaz? — Dat. m. e n. béilame? f. béilar? — Acc. m. béilan? — Plur. Nom. béile? — Dat. béilan?.*

NB. - Come beilar? si declina bietar?, di che qualità? bietan? bieta? bietaz?

Avverbi interrogativi

Bo? dove? — 'un bo? donde? — begne? quando? — bia? come?

Pronome esclamativo

Ce n'è uno solo: pat! che! Esso va accompagnato dall'articolo indeterminato e per conseguenza col nome al singolare; p. es.: pat an langan bek! che strada lunga! pat a sciúana kirke! che bella chiesa!

Se il nome invece è al plurale o se precede un aggettivo non accompagnato dal nome, l'esclamativo si cambia in ba! Così: ba starcke manne! che uomini forti! ba tunkan! che buio! ba kalt! che freddo!

B) CONIUGAZIONE DEI VERBI AUSILIARI

I. *hen, avere. - Ind. prs.: i han, du hast, er hat, si hat; bar hen, ir het, se hen, (sa hen).*

Ind. pass.: i han gahánt, du hast gahánt, ecc. - Imprt. sng.: he, plur. het
Cong. pres.: Ta i hebe, ta du hebast, ta der hebe; ta bar heban, ta ir hebat, ta sa heban.

Cong. pass.: Ta i hebe gahánt, ecc. - Cong. imprf. Mo i hette, ecc. - Cong. trapass. Mo i hette gahánt, ecc.

Condz. I hette, du hettast, ecc. e anche: i héttate, du hettast, ecc.

Gernd.: hénigne, avendo; Part. pas.: gahánt, avuto.

II. *sain, essere. - Ind. prs.: i pi, du pist, er (si) ist; bar sain, ir sait, se (sa) sain. .*

Ind. pass.: i pi gabést, du pist gabést, ecc. - Imprt. sng. sai, plur. sait.

Cong. pres.: Ta i sai o saibe, tu du saibast, ta er (si) saibe; ta bar saiban, ta der saibat, ta sa saiban.

Cong. imprf.: Mo i berte, mo du bertast, ecc. e anche: mo i ber e mo i bértate.

Cong. pass.: Ta i sai gabést, ecc. - Cong. trapass.: Mo i bértate (ber o berte) gabést.

Condz.: I berte (o bértate), ecc.; I berte (o bértate) gabést, ecc.

Gern.: sáinigne, essendo; Part. pass.: gabést, stato.

C) CONIUGAZIONE DI UN VERBO REGOLARE

Chioban, credere. - *Ind. pres.:* I chiobe (1), du chiobast, er (si) chiobat; bar chioban, ir chiobat, se chioban.

Ind. pass. (2): I han gachiobat, du hest gachiobat, ecc. - *Impert.:* shg. chiobe, pl. chiobat.

Cong. pres.: Ta i chiobe, ta du chiobast, ecc. - *Cong. pass.:* Ta i hebe gachiobat, ecc.

Cong. imperf.: Mo i chióbate, mo du chióbatast, ecc. - *Cong. trap.:* Mo i hette gachiobat, ecc.

Condz.: I chióbate, du chióbatast, ecc.; I hette (hettate) gachiobat, ecc.

Gernd.: Chióbigne, *credendo.* - *Part. pass.:* gachiobat, *creduto.*

D) PASSIVO DEI VERBI

Il passivo si forma, come in italiano, col verbo essere e col part. pass. di un verbo attivo, p. es.: i pi gasuntat, io sono risanato; du pist gachiobat, tu sei creduto; er ist gavolgat, egli è ubbidito, ecc.

Spesso il passivo nelle terze persone si forma, come nell'italiano, con la voce attiva e la particella man (si); ma questa forma di passivo dà luogo a varie mutazioni fonetiche: di solito si fa precedere il verbo dalla particella da, si adopera la costruzione inversa, la particella man diventa enclitica e prende la forma di ma o di pa (t+ma=pa). Così: da hapa (hat-man) gavangat nist, non si è preso nulla; da gasúntapa, si guarisce, si guariscono; da chióbapa, si crede, si credono; da vólgapa, si obbedisce; da mússama (o mussma) e da mússapa (o musspa), si deve.

Avv. - La preposizione italiana da, che segue un verbo di forma passiva, si traduce invariabilmente 'un o un, e regge sempre il dativo; così: i pi gahellat 'un maign háigiar, io sono aiutato dai miei figliuoli.

E) VERBO RIFLESSIVO - Coniugazione

I verbi riflessivi vanno coniugati, nei tempi composti, coll'ausiliare hen, ed il secondo dei due pronomi va messo dopo il verbo diventando enclitico; così: vorta-si impaurirsi.

Ind. pr. I vórta-mi, du vórta-sti, er vórta-ci; bar vórta-n-us, ir vórta-ta, se vórta-si.

Ind. pass.: i ha-mi gavortat, ecc. - Vórtast-o-di? *hai paura?* - I vórta-mi nist, *io non ho paura.*

NB. - *Nei verbi riflessivi abbiamo l'enclisi dell'accusativo, ma parecchi verbi che son preceduti dai pronomi mi, ti, gli; ci, vi, loro che sonodi caso dativo,*

¹ La desinenza e dell'Ind. pres. non risuona nei verbi in -rn, lg, -gn; così siefarn (aver sonno) fa i siefar (ho sonno) ecc.; negn (cucire) i ne (cucisco); toalg (dividere) i toal.

² L'indic. imperf. non si usa più e lo si surroga col passato; così pure oggi manca il futuro, che ordinariamente vien surrogato dal presente: morgan i bi ghian, domani andrò (voglio andare).

si fan seguire da questi dativi encliticamente: iz béga-par mi pesa, iz béga-tar ti pesa, iz béga-pe, gli pesa; iz bégat-us ci pesa, iz béga-ta vi pesa, iz bégat-ign, a loro pesa. Così iz ha-par gabegat, ecc.

F) VERBI IRREGOLARI

Le forme irregolari, che sono ancora in uso, si trovano segnate tutte nel vocabolario accanto al verbo relativo, e quindi è inutile elencarle qui. È però molto opportuno l'osservare che, oltre di esse, vi sono anche le forme regolari; anzi queste prevalgono. Trattandosi poi di un dialetto in decadenza, nella coniugaz. di parecchi verbi vi è molta incertezza.

Verbi impersonali

Come in itl.: iz regat piove, iz snáibat nevica, iz sciaurt tempesta, iz spéttarci si rasserena, ecc.; mo iz régate, se piovesse! ta iz reghe che piova.

Verbo e prefisso

Ci sono dei prefissi inseparabili dal verbo ed altri che più volte si staccano. Sono inseparabili i prefissi bo, bor, bu, bur, for, dar, gar, ga, in. I verbi che hanno questi prefissi non assumono di solito il ga del participio passato.

Preposizioni

Le preposizioni sono invariabili. Ve ne sono di quelle che reggono il dativo, altre l'accusativo, ed alcune ora l'uno ora l'altro caso.

- a) Col dativo: auz o aus fuori, began a causa di..., ca, can a, vor prima, na dopo, pa per, pit con, un o 'un, da.
- b) Coll'accus.: ante senza, for, fur per, un, ume per (ghian ume kese andar per formaggio).
- c) Col dativo o coll'accusativo: Le seguenti preposizioni vogliono il dativo se precedute da verbo che indica uno stato di riposo; reggono l'accusativo se il verbo indica un movimento qualunque. Esse sono: an a, in in, ubar sopra, untar sotto, hintan dietro, vour avanti, au e ut su, sopra. Quest'ultima si combina cogli articoli così: nel dat. sng. m. e n. utme sul, f. utaz sulla, pl. utan sui; e nell'accus. coi verbi di moto: m. un (i ghea un Revolte vado a Revolto), f. ute (ute Fontà, a Campofontana), n. uz (uz eiche, sul monte). Come appare da quest'ulti no esempio, ut coi verbi di moto rifiuta l'articolo.

Rifiuta l'art. nache la preposizione pa, es.: pa beghe, per la via, pa tale per la valle.

Avverbi e congiunzioni

I vari avverbi e congiunzioni sono compresi nell'annesso vocabolario.

Sintassi

La sintassi tedesca si è ormai abbandonata, e prevale quella italiana. Però la negativa è sempre collocata alla tedesca, p. es.: « non ciarlare » si traduce: « ciarlare no » kaugat nist; non ti vergogni? scémastudi nist? ti vergogni no? Così pure si conserva la costruzione inversa dove la ha il tedesco.

Oss. - *Nella compilazione di queste nozioni grammaticali mi servii di alcune grammatiche tedesche, mi giovarono gli appunti grammaticali di Fr. Cipolla, ma soprattutto mi basai sulla mia memoria e sulle conversazioni tenute coi miei compaesani di Giazza, dove ogni anno trascorro una parte delle mie ferie estive.*

R. P. MERCANTE

